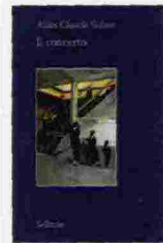


Passioni Libri**Il libro di Mario Fortunato****ANDANTE
CON
STRESS**

Debbo alla segnalazione di un lettore di questo giornale la scoperta colpevolmente tardiva del bel romanzo "Il concerto" (Sellerio, traduzione di Emanuela Cervini, pp. 223, € 15) e del suo autore, lo svizzero tedesco Alain Claude Sulzer, classe 1953. In questo caso, il critico (che tuttavia non si sente tale) fa ammenda e si inchina all'occhio lungo del suo interlocutore.

"Il concerto" è un romanzo corale: racconta le storie di vari personaggi che, in una sera d'inverno a Berlino, stanno

per assistere all'esibizione di un celebre pianista, Marek Olsberg, alla Philharmonie. Le loro vite si intrecciano e incrociano secondo quei nessi di caso e necessità che solo la buona letteratura sa e può dipanare. Dunque in scena - e tutti raccontati in terza persona - ecco lo stesso Olsberg, la sua assistente tuttofare Astrid, oppressa da un'emicrania invincibile, Claudius che molti anni prima è stato l'amante del grande pianista e ora insegue la bellezza esigente del giovane Nico. E poi le due amiche Solveig e Esther, la prima abbandonata dal marito a una sorprendente deriva sociale, la seconda ancora illusa di trovare nel partner la

propria ragion d'essere, e il cameriere Lorenz che avrebbe potuto essere un grande degli scacchi, Sophie e sua nipote Klara che stanno vivendo un complicato intreccio familiare. Tutti loro, chiamati ad assistere al concerto del titolo, in realtà assisteranno a una disfatta che sarà personale e collettiva ma a cui sapranno reagire, in un modo o nell'altro.

Scritto in maniera controllata e con la giusta dose di distacco e ironia, il romanzo non solo si legge con estremo piacere ma ci rivela un autore la cui capacità di mostrare tanti e coincidenti destini è davvero fuori del comune per eleganza e scioltezza.

